

## Ed eccoci al gioco

È stato accennato che abbiamo due grandi strumenti a disposizione per aiutare l'intelligenza a crescere: la favole e il gioco.

Che significa giocare? Questa azione istintiva del bambino è stata spesso trascurata e considerata una semplice perdita di tempo, un modo di scaricare le energie superflue ed anche un modo per non avere i piccoli tra i piedi. Il gioco invece ha diverse finalità: è usata dai bambini per imitare il comportamento degli adulti e apprendere le tecniche e i ruoli dell'età matura. Il bambino ripropone a se stesso situazioni e atteggiamenti relativi al mondo degli adulti attraverso una sua personale interpretazione che va man mano modificando e correggendo in base ad esperienze successive. Il gioco è anche un modo per apprendere delle tecniche per raggiungere determinati obiettivi. Può anche essere un modo di «essere» senza nessuno scopo. Quel che ci interessa rilevare è che con il gioco il bambino sviluppa creatività, invenzione e ricerca, fattori che sono di primaria importanza per poter affrontare nel futuro ogni imprevisto e saper esaminare un qualsiasi problema e tentare di risolverlo. E con la continua trasformazione tecnologica attuale, con le scoperte che si susseguono a ritmo accelerato e le invenzioni che si sovrappongono freneticamente, un individuo deve essere preparato a saper affrontare l'imprevisto. Il gioco è uno dei mezzi per sviluppare l'intelligenza; è nel gioco che il bambino inizia i primi processi di astrazione; è il modo attraverso il quale il bambino si crea delle situazioni immaginarie per superare il limite delle sue possibilità di azione; è un ampliare i propri limiti, per acquistare una più ampia consapevolezza di se stesso, delle sue capacità, del suo essere tra le cose. Il bambino impegnato nel gioco *manipola, associa, combina* in modo nuovo cose «vecchie», crea relazioni insolite tra parole, oggetti e persone. Queste esperienze favoriscono lo sviluppo del linguaggio e del pensiero.

